QN IL RESTO DEL CARLINO - LA NAZIONE - IL GIORNO GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 2009 ECONOMIA & FINANZA 25

L'architetto Massimo Roj; nella foto grande il rendering del sito che ospiterà Expo 2015, secondo il progetto presentato il 12 settembre

CHI E'

Massimo Roj, milanese, è il fondatore dello studio di architettura Progetto Cmr che con oltre 100 collaboratori è una delle strutture più importanti in Italia

COSA FA

A Progetto Cmr si deve, per esempio, il rifacimento, ora in corso, delle Torri Garibaldi. E' attivo in Cina dove ha progettato intere città

«Questa tendopoli non ci rappresenta Non si fa Expo senza l'architettura»

Appello dell'archietto Roj: «Mobilitiamo idee per correggere il progetto»

di MASSIMO DEGLI ESPOSTI

— MILANO —

«MILANO non è Marrakech; non è con una tendopoli che può presentarsi al mondo, non sono gli orti che la raccontano. Insomma quel che si è visto del quartiere di Expo 2015 non è qualcosa di cui la città e l'Italia possano andare orgogliosi». L'architetto Massimo Roj è ancora scosso dalla visione dei rendering del sito di Rho. Per questo lancia un appello ai colleghi architetti, alle forze imprenditoriali, agli urbanisti e ai costruttori della città: «Facciamo qualcosa che rappresenti un po' meglio l'idea che tutti abbiamo di Milano». Racconta di aver appreso del «piano concettuale» a Santa Margherita, durante i lavori di «Scenari immobiliari», e di aver condiviso il suo sconcerto con i massimi esponenti italiani del settore. «Ci siamo guardati in faccia incerti se piangere o ridere. Quella teoria di tende beduine, quell'aspetto da immenso mercato mediorientale è davvero impresentabile a livello internazionale. Dov'è finita l'architettura? Dov'è finita la creatività di cui andiamo fieri nel mondo? Dove la tecnologia, la visione del futuro, l'eccellenza di pensiero e la capacità di realizzare?»

Se ho ben capito, architetto, lei contesta tanto la filosofia quanto la pratica, l'idea e l'azione. E' così?

«Sì. Quanto alla filosofia, dico solo che i temi dell'alimentazione e dello sviluppo sostenibile non si esauriscono con le serre, gli orti e gli specchi d'acqua. C'è tanta ricerca e tanta tecnologia in più da raccontare. Già Siviglia, quasi vent'anni, fa puntò sull'edilizia ecocompatibile. Ma da allora si è fatta tantissima strada: Expo a Milano è una buona occasione per tornare sull'argomento»

Quanto alla realizzazione?

«Beh, l'omaggio al terzo mondo non può arrivare al punto di ripodurre qui a Milano uno scenario africano...L'architettura, insomma, non può restare fuori da Expo. Senza contare che Milano non è Palermo: temo che quei tendoni non resisteranno un anno al nostro clima»

OPERE

«A Milano mancano i grandi musei: il sito di Rho diventi un secondo centro»

Ammeterà che c'è il rischio di cementificare oggi, lasciando al dopo Expo cattedrali nel deserto

«Il rischio c'è. Ma dipende da quel che si fa e da come si fa. Milano manca di grandi infrastrutture; non ha un orto botanico; non ha grandi musei mentre si parla di una sede adeguata per Brera; il Museo della Scienza e della Tecnica è strangolato in pieno centro. Mi chiedo se una progettazione intelligente del quartiere dell'esposizione non possa produrre opere che dopo il 2015 diventino sede permanente per queste grandi istituzioni culturali»

Un po' decentrate, non trova?

«Decentrate rispetto a una città che ruota ancora attorno al vecchio nucleo storico, con gli infiniti problemi di congestione che tutti conosciamo. Ormai tutte le grandi metropioli sono multicentriche. Parigi o Londra lo sono diventate decenni fa. Barcellona lo è diventata grazie alle Olimpiadi. Noi invece abbiamo sempre perso l'occasione per avviare questa trasformazione e forse Expo è l'ultima che ci viene concessa. Non sprechiamola»

Ci sono anche vincoli di bilancio: è arrivata la crisi e i programmi sono stati forzatamente ridimensionati...

«Vero, nessuno pensa a opere faraoniche. Ma io ho il sospetto che non siano le compatibilità di bilancio ad aver ispirato il piano, quanto piuttosto un'ideologia pauperistica radical-chic che non sa guardare al futuro»

Dunque?

«Vorrei lanciare un appello al mondo dell'architettura, dell'urbanistica e delle costruzioni perchè mettano in campo buone idee. Facciamo di Expo qualcosa che resti nella memoria del mondo, come lo fu la torre Eiffel nel 1889»